



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
giovedì 29 Dicembre 2016



A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gescosociale 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

GIANTURCO Si chiama la “Casa del tempo”, è gestito da Gesco con animatori, operatori sociali e psicologi **Nasce il primo centro per anziani della IV Municipalità**

DI **CRISTIANA CONTE**

NAPOLI. Nasce nei locali della stazione di Gianturco il primo centro per anziani della IV Municipalità: Casa del tempo. Il nome è un programma, perché si propone di accogliere le persone anziane della periferia est di Napoli come a casa. L'iniziativa è promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa sociale Accaparlante grazie alla Fondazione Centro Storico. Il centro offre la possibilità a donne e uomini anziani soli o in carico alla famiglia, di trascorrere qualche ora in compagnia, coinvolgendoli in attività ricreative, laboratori e giochi di gruppo. Il recupero della dimensione sociale della persona è affidato a un'équipe di psicologi, animatori e operatori sociali che seguono gli ospiti in tutte le loro attività: dall'accoglienza alla colazione, al pranzo e ai laboratori. Ogni ospite può contare sul sostegno psicologico di una psicoterapeuta esperta, che

offre la possibilità anche alle famiglie di una consulenza mirata. «Casa del tempo – ha spiegato ieri all'inaugurazione Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco – vuol rappresentare un punto di riferimento per i percorsi di invecchiamento attivo della popolazione in una regione come la Campania che è la più giovane d'Europa ma in cui si invecchia anche di più, in linea con la media nazionale. In questo senso, non è “un parcheggio”, nonostante sia collocato in una stazione, ma un luogo di socializzazione per gli anziani del territorio. Poco più di un anno fa sempre qui vicino, a Poggioreale, inaugurammo Il Poggio, anche quello un tentativo di fertilizzazione di una periferia deprivata nell'ottica della rigenerazione urbana». «Si tratta della prima iniziativa del genere che si realizza nella sede data in comodato da Ferrovie dello Stato riorganizzata per un progetto sociale – ha dichiarato Adriano

Giannola, presidente della Fondazione di Comunità del Centro Storico – Iniziativa importante in questa area complicata e deprivata: accanto al centro, inoltre, stanno già nascendo progetti di formazione per ragazzi e di mediazione culturale». «La nostra è anzitutto una scommessa: prendere in carico gli anziani di un territorio privo di riferimenti e dove vivono molte famiglie disagiate per farli sentire come a casa», ha sottolineato infine Sergio Vasquez, referente della cooperativa sociale Accaparlante. La struttura è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 (per informazioni e per accedere al centro chiamare il numero 081 7872037 o inviare una e-mail a servizi.anziani@gescosociale.it).

ANZIANI, CASA DEL TEMPO A GIANTURCO

Ha aperto i battenti ieri negli spazi della linea 2 della metropolitana di Gianturco la Casa del tempo, destinata ad anziani soli e autosufficienti. Un progetto promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco e dalla Fondazione di Comunità del Centro Stori-

co. «Si tratta della prima iniziativa del genere nella sede data in comodato da Ferrovie dello Stato - dice Adriano Gianola, presidente della Fondazione- Un'iniziativa importante per quest'area complicata, per cui stanno nascendo anche progetti di formazione

per ragazzi e di mediazione culturale». Per Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, «è il primo centro per anziani che rappresenta un punto di riferimento per i percorsi di invecchiamento attivo della popolazione in un quartiere difficile come Gianturco: non un "par-

cheggio", ma un luogo di socializzazione per gli anziani».



Apri a Gianturco il centro per anziani "Casa del tempo"

Un luogo di socializzazione nei locali della stazione della metro

di PAOLO DE LUCA



Anziani in un centro di socializzazione

Evocativa nel nome, la "Casa del tempo" sarà inaugurata mercoledì 28 alle 11 nel rione Gianturco. Si tratta di un nuovo centro di socializzazione per anziani, l'unico ad hoc per questa zona di Napoli, ospitato all'interno della stazione della Metropolitana 2. Il centro offrirà la possibilità a donne e uomini anziani di trascorrere qualche ora in compagnia, coinvolgendoli in attività organizzate da personale specializzato. Rivolto a persone over 65 e autosufficienti,

affiancherà le famiglie nel compito di "caregiving" negli orari di lavoro: sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, offrendo servizi, attività di animazione e di socializzazione, anche quelli di trasporto da e per l'abitazione (in zona o in altri quartieri di Napoli), la consulenza, il sostegno psicologico, la colazione.

I locali del centro sono stati adattati in modo da rispettare le esigenze fisiche degli ospiti e non presentano alcun tipo di barriera architettonica, presentandosi come spazi di socializzazione dove le persone possono incontrarsi, svolgere attività di diverso tipo (dalla scrittura creativa ai cineforum tematici) e godere, all'occorrenza, anche di servizi di estetista, parrucchiere e barbiere.

La "Casa del tempo" apre grazie al gruppo di imprese sociali Gesco assieme alla cooperativa sociale "Accaparlante" in locali della Fondazione di Comunità del Centro storico. All'inaugurazione parteciperanno il presidente di Gesco Sergio D'Angelo, il presidente della fondazione di Comunità del Centro storico Adriano Giannola, il responsabile attività sociali d'impresa delle Ferrovie dello Stato Fabrizio Torella, la coordinatrice del centro Emanuela Roca e il referente della cooperativa sociale Accaparlante Sergio Vasquez

LA GIUNTA REGIONALE

Una delibera da 41 milioni per l'infanzia

Quarantuno milioni e mezzo per i servizi di cura e la programmazione di interventi all'infanzia. Li ha stanziati la giunta regionale su proposta dell'assessore all'istruzione e alle politiche sociali Lucia Fortini approvando la programmazione degli interventi relativi ai servizi di cura per l'infanzia con le risorse del fondo di sviluppo e coesione per un importo complessivo di 41 milioni e 520mila euro.

Gli interventi saranno finalizzati principalmente al rafforzamento dei servizi di cura per la prima infanzia, con particolare

riferimento alla presa in carico dei bambini.

«Si tratta - spiega l'assessore Fortini - di un importante stanziamento che consentirà ai Comuni di rispondere alle domande inevase sul territorio per mancanza di strutture o in presenza di strutture esistenti non utilizzate oppure sottoutilizzate».

«È la dimostrazione - sottolinea l'assessora Fortini - dell'attenzione primaria che l'amministrazione guidata da De Luca rivolge da sempre alla materia della gestione dei servizi di cura per l'infanzia».

(o.l.)

Cura per l'infanzia Dalla Regione quaranta milioni per gli interventi

Oltre quaranta milioni di euro per la programmazione dei servizi di cura per l'infanzia. La giunta regionale della Campania su iniziativa dell'assessore all'Istruzione e Politiche sociali Lucia Fortini, ha approvato la programmazione degli interventi relativi ai servizi di cura per l'infanzia che trovano la loro copertura finanziaria con le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione. L'importo complessivo è di 41.520.000,50 euro. Gli

interventi saranno finalizzati principalmente al rafforzamento dei servizi di cura per la prima infanzia, con particolare riferimento alla presa in carico dei bambini. «Si tratta di un importante stanziamento che consentirà ai Comuni di rispondere alle domande inevase sul territorio, per mancanza di strutture o in presenza di strutture esistenti non utilizzate e/o sottoutilizzate. È la dimostrazione dell'attenzione primaria che l'amministrazione De Luca

rivolge da sempre alla materia della gestione dei servizi di cura per l'infanzia», ha spiegato l'assessore Fortini. Ora la parola passa ai Comuni della Campania che, di concerto con la Regione, dovranno individuare gli interventi necessari a garantire la cura dei bambini. I fondi per le iniziative ci sono.

STANZIATI OLTRE 41 MILIONI DI EURO PER L'INTERVENTO Servizi per l'infanzia, ecco le risorse

NAPOLI. La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Istruzione e Politiche sociali Lucia Fortini (*nella foto*), ha approvato la programmazione degli interventi relativi ai Servizi di cura per l'infanzia a valere sulle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione per un importo complessivo di 41.520.000,50 euro. Gli interventi saranno finalizzati principalmente al rafforzamento dei servizi di cura per la prima infanzia, con particolare riferimento alla presa in carico dei bambini. «Si tratta di un importante stanziamento che consentirà ai Comuni di rispondere alle domande inevase sul territorio, per mancanza di strutture o in presenza di strutture esistenti non utilizzate e/o sottoutilizzate. È la dimostrazione dell'attenzione primaria che l'amministrazione di Vincenzo De Luca rivolge da sempre alla materia della gestione dei servizi di cura per l'infanzia» commenta l'assessore Fortini.



La graduatoria La mappa del disastro

Sanità, è scontro Regione-governo

Lorenzin attacca, De Luca rilancia**Ettore Mautone**

Regione-governo: è duello sulle responsabilità il giorno dopo in cui si riflette sul disastro Campania che emerge dalle anticipazioni dei dati sui piani di rientro. Il ministro Lorenzin attacca sull'inefficienza del sistema, in particolare insiste sulla esemplare

mancata rendicontazione dei fondi per la Terra dei Fuochi. Dal canto suo, il governatore De Luca rivendica l'azione risanatrice avviata dai suoi direttori generali. Resta sostanzialmente all'Anno Zero la Sanità in Campania, tra eccellenze e carenze, luci e ombre.

> A pag. 31**La Sanità, lo scontro**

Regione-governo: duello sulle responsabilità

La Lorenzin attacca l'inefficienza del sistema, De Luca rivendica l'azione dei direttori

Livelli di assistenza (Lea) ai minimi storici in Campania, un punto sotto i 100: livello mai raggiunto da nessuna regione, nemmeno quando, nel 2009, siamo entrati nel tunnel del Piano di rientro. Il giorno dopo le anticipazioni de Il Mattino sulla verifica dei Lea, segna un nuovo braccio di ferro a distanza tra ministero della Salute e Regione sulle responsabilità di un primato negativo che nessuno si aspettava in tali proporzioni. Una tegola che si abbatte da un lato sul ministero della Salute, responsabile di sette anni di commissariamenti e dall'altro precipita sulla Regione che da metà del 2015 ha assunto le redini del governo di Asl e ospedali.

Il ministero guidato da Beatrice Lorenzin punta il dito sull'inefficienza della macchina amministrativa di Palazzo Santa Lucia che sovrintende al governo della Salute in Campania, la cui filiera conduce ai direttori generali nominati da De Luca, e grida allo scandalo per il mancato utilizzo e rendicontazione dei fondi assegnati per Terra dei Fuochi. Palazzo Santa Lucia risponde alle accuse rispedendo al mittente ogni addebito e imputando il vergognoso risultato negativo ai ritardi di Roma nell'indicazione dei commissari in carica (insestiti solo all'inizio del 2016) e alla precedente amministrazione che fino alla primavera del 2015 era ancora al timone. Di Asl e ospedali. Quel che è certo è che al centro resta un pro-

cesso di risanamento della Sanità in Campania concluso solo sul fronte contabile ma ancora all'anno zero per quanto riguarda la qualità dell'assistenza erogata ai cittadini. In merito Enrico Coscioni, consigliere per la Salute del presidente della Regione Vincenzo De Luca, precisa che «il risultato negativo è riferito al 2015, anno in cui la prima metà vedeva in carica la precedente amministrazione, in cui il presidente della Regione era anche commissario di governo. Dopo le elezioni, solo nel gennaio 2016 - continua Coscioni - il governo nominò i nuovi commissari. Fino ad allora la Sanità non aveva una direzione e, per di più, la quasi totalità delle aziende sanitarie era commissariata senza direttori generali in carica». «Dal 2016 - conclude il consigliere di De Luca - l'attuale amministrazione ha invertito la rotta nominando i direttori generali. Il presidente De Luca ha consentito il ritorno a una gestione ordinaria delle aziende, ha accelerato l'apertura dell'Ospedale del mare e ha, con il nuovo piano ospedaliero, dato impulso alla razionalizzazione dell'offerta sanitaria consentendo anche l'apertura di pronto soccor-

so chiusi, conferendo specifici atti sulla griglia Lea, ma soprattutto De Luca ha ridato fiducia al comparto che si sentiva emarginato».

Un ping pong delle responsabilità sul piano tecnico che diventa una partita tutta politica guardando al prossimo delicato passaggio che vedrà De Luca impegnato, dal gennaio, a rivendicare il ruolo di commissario vista la cancellazione dell'incompatibilità con il ruolo di governatore inserita nella legge Finanziaria. Qui Lorenzin - secondo fonti da Roma - conferma la netta contrarietà ad attribuire a De Luca il ruolo di commissario. Efficientamento e razionalizzazione dei processi organizzativi della Sanità regionale devono, secondo il titolare del dicastero di via XX Settembre, conservare una guida centrale per completare il lavoro avviato. Dalla Campania, si lamentano i tecnici del ministero,

non è arrivata nemmeno una sola relazione sulle decine di milioni assegnati ai controlli e screening in Terra dei fuochi. Qui a dettare legge è il decreto 61 del 2014: dei 34 milioni assegnati alla Campania la prima tranche, di 17 milioni, è stata trasferita a fine del 2015 ma materialmente disponibili per le Asl solo a giugno. Dopo alcuni mesi di bagnomaria nella casse di Palazzo Santa Lucia le risorse sono infine state liquidate alle Asl a ottobre quando è partito il Piano oncologico e il programma per gli screening in Terra dei fuochi.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova Scampia pronti 18 milioni per le Vele

Via libera dal governo alle risorse per gli interventi di riqualificazione

Luigi Roano

Il nuovo governo guidato da Paolo Gentiloni vara il primo atto per il sud e per Napoli. Sdoganati 18 milioni per l'abbattimento di tre Vele di Scampia e per la rifunionalizzazione della quarta. Dieci giorni fa ne parlò - a sorpresa - il ministro per il sud Claudio De Vincenti ricordando che la vicenda Scampia fa parte del Patto per Napoli che vale 300 milioni auspicando la massima collaborazione con il Comune. Evidentemente già 10 giorni fa qualcosa si stava muovendo. I fondi sdoganati dal governo riguardano la partecipazione al bando concernente «progetti per la predisposizione del programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città metropolitane e dei comuni capoluoghi di provincia».

La nota è della Presidenza del Consiglio dei ministri ed è indirizzata al sindaco **Luigi de Magistris**. Cosa c'è scritto? «Con riferimento alla domanda di partecipazione al bando presentata dal Comune, si comunica l'inclusione nella graduatoria in posizione utile ai fini della concessione del finanziamento per l'importo richiesto». Dunque stanno per arrivare in Comune ben 18 milioni: «Sifa presente - si legge nella nota - che la convenzione relativa alla realizzazione e al finanziamento dei progetti presentati sarà stipulata entro il 28 febbraio 2017». Insomma, i soldi arriveranno prestissimo, la nota si conclude così: «A tal fine si richiede di comunicare entro

7 giorni dalla ricezione della presente nota, l'indirizzo di posta elettronica certificata cui inviare le comunicazioni del caso».

I progetti sono in carico all'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo che ha lavorato al bando e al programma «Restart scampia». Tale Programma «è finalizzato alla realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate». Scampia e l'area delle Vele è individuata «quale elemento di cerniera con i comuni limitrofi e come area entro la quale localizzare alcune funzioni privilegiate nonché nuove funzioni, a carattere urbano e metropolitano in grado di dare una nuova articolazione alla composizione sociale del quartiere», insomma il sinonimo di Gomorra dovrebbe diventare un nuovo centro della città. L'intervento prevede la demolizione immediata delle vele A, C, e D, e la trasformazione della vela B, temporaneamente utilizzata per ospitare alcuni nuclei familiari, destinata successivamente ad ospitare funzioni pubbliche. Oltre ai 18 milioni del bando ce ne sono anche 9 del Comune, ma soprattutto quelli del Patto per Napoli. Per Scampia si annuncia una vera rivoluzione. «Restart Scampia» si concretizza e prende forma. Il panorama di un quartiere universalmente riconosciuto come sinonimo di inferno metropolitano perderà a breve il suo malefico skyline con l'abbattimento delle Vele che dovrebbe iniziare nella tarda primavera. Laddove governava Ciruzzo 'o milionario ci saranno insomma gli uffici degli eletti del popolo. Fondi per Scampia, il cui progetto complessivo è di 120 milioni, risorse del governo e progetti del Comune.

«Restart Scampia, da margine urbano a centro dell'area metropolitana» è l'obiettivo strategico che prevede un doppio canale di finanziamento: uno per la città capoluogo, Napoli, si tratta dei 18 milioni sdoganati, e uno per la Città metropolitana, per un importo di 40 milioni a quali se ne agguinceranno altri del Patto. Il tristemente famigerato lotto M cambierà volto.

Secondo le stime dei tecnici, solo per l'abbattimento delle tre Vele occorrono 4,3 milioni, mentre per la rifunionalizzazione della Vela B ce ne vorranno 15: ospiterà, oltre alla Città metropolitana, attività culturali, laboratori, spazi comuni, start up, un museo e molto altro. Una trasformazione in senso anche morfologico per Scampia: basti pensare che le Vele saranno sostituite dall'Università, in particolare dalla facoltà di Scienze infermieristiche in dirittura d'arrivo. Per i giovani di Scampia e dell'area nord cisarà quindi l'opportunità di indossare un camice bianco invece delle divise della camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano
Urbanistica:
i progetti
di intervento
saranno
curati
dall'assessore
Piscopo

L'INIZIATIVA Il cardinale Sepe cameriere per un giorno: «Accoglienza per i nostri fratelli». Presente anche Nino D'Angelo: «È una cosa bellissima»

Duomo aperto: tre grandi tavolate per 600 poveri

NAPOLI. La Diocesi di Napoli apre le porte ad oltre seicento poveri per il tradizionale pranzo. Cambiata per la prima volta anche la location: quest'anno ad accogliere gli ospiti è stata la cattedrale e non il salone arcivescovile come accaduto in precedenza. Il Duomo ha ospitato, quindi, per un giorno immigrati, senza fissa dimora e poveri ed il sagrato ha accolto i forni dove sono state preparate le pizze mentre la navata del Duomo ha ospitato tre tavolate con gli ospiti serviti dai volontari. A preparare le pizze, dopo che era stato servito anche l'antipasto, Vincenzo Staiano della pizzeria "Zi Aniello" di Gragnano che era stato già l'organizzatore di un evento simile nella sala Paolo VI in Vaticano, per i 200 anni della Gendarmeria vaticana e, per espresso desiderio di Papa Francesco, a Norcia, per le popolazioni terremotate. A servire ai tavoli tutti gli ospiti che hanno partecipato al pranzo anche il cardinale Crescenzo Sepe (nella foto Agnfoto/De Luca), che ha provveduto anche ad infornare personalmente una pizza: alla fine sono state 700. «Il fatto stesso

di sentirsi disposti ad accogliere, a stare vicini a chi ne ha bisogno, con questi nostri fratelli riempie i nostri cuori - dice l'arcivescovo di Napoli -. Siamo più noi a ricevere quando compiamo un gesto come questo rispetto a quello che in realtà si dà agli altri». Tutto ciò, secondo Sepe, «è ancora più significativo se si pensa che il Duomo viene aperto a queste persone, che vengono accolte nella casa del Signore per rispettare la loro dignità umana, che proviene da Dio. Perché queste persone sono uguali a noi, non di serie B. Sono state solo sfortunate a non trovare la strada giusta per realizzare i loro sogni». Presente in Duomo anche il vicesindaco di Napoli, Raffaele Del Giudice, con il cardinale Sepe che ha scherzato, invitando i pizzaioli a preparare la pizza per l'esponente della giunta guidata da Luigi de Magistris: «Preparategliene una, lo vedo un poco sciupato», ha scherzato Sepe che si è poi intrattenuto con tutti gli ospiti che affollavano il Duomo per lanciare un messaggio, come detto, di speranza a tante persone che sono costrette ad una vita difficile e piena di insidie. A fare la propria comparsa in Duomo, tra la sor-

presa generale, anche Nino D'Angelo. Anche il popolare cantautore, che si è intrattenuto con gli ospiti che stavano pranzando, spiega che «il messaggio deve essere quello dell'uguaglianza perché siamo tutti uguali davanti al Signore. Il dolore e la gioia sono di tutti e serve avere più rispetto verso queste persone. È una cosa bellissimo vedere la cattedrale così piena di persone. Io vorrei vedere le chiese non piene di bisognosi, ma di persone con la felicità addosso. Il calore della gente che ha poco è il più grande che esiste, perché - ha detto rivolto agli ospiti - avete Dio dentro di voi».

Quei rom perduti
nel limbo della città

DOMENICO PIZZUTI

CARO Gesù Bambino, si fa per dire perché sei il Signore celeste, per la tua vicenda terrena di migrazioni e violenza subita dai poteri e dalle élites dominanti anche religiose, comprendi la situazione di tanti profughi, poveri ed emarginati, compresi i Rom residenti nel nostro territorio.

A PAGINA XIII

QUEI ROM NEL LIMBO DELLA CITTÀ

DOMENICO PIZZUTI

CARO Gesù Bambino, si fa per dire perché sei il Signore celeste, per la tua vicenda terrena di migrazioni e violenza subita dai poteri e dalle élites dominanti anche religiose, comprendi la situazione di tanti profughi, poveri ed emarginati, compresi i Rom residenti nel nostro territorio. Ci rivolgiamo a te per essere ascoltati dai rappresentanti delle istituzioni amministrative comunali e regionali, perché incomprensibilmente richieste formali di incontro con l'assessore al Welfare di Palazzo San Giacomo per un aggiornamento sulle politiche locali per i Rom hanno avuto rigetto, ed anche dal Dipartimento alle Politiche sociali della Regione Campania ci è stato risposto che l'incontro richiesto non era nell'agenda dell'ufficio.

Come "Comitato Campano con i Rom" per il costante monitoraggio delle situazioni e condizioni delle popolazioni Rom a Napoli ed in Campania siamo preoccupati per situazioni di incertezza - per mancanza non solo nostra di informazioni - riguardanti in particolare la sorte delle famiglie Rom dei campi spontanei di Gianurco e Scampia. Nel primo caso in via Brece a Sant'Erasmus su 1300 rom romeni incombe dalla primavera un ordine di sgombero della Procura di Napoli, prorogato anche per intervento del Comune di Napoli in attesa di predisposizione di soluzioni abitative alternative, un'area attrezzata in via del Riposo per circa 300 persone con un finanziamento di Euro 500.000 in work in progress, per gli altri 1000 non sembrano esserci soluzioni programmate. Nel se-

condo caso, a nostra conoscenza, è avvolto nelle nebbie la ripresa e rifinanziamento del progetto di un "villaggio di solidarietà" già approntato per circa 400 persone delle 700 e passa provenienti da paesi della ex-Jugoslavia residenti pacificamente nel campo di via Cupa Perillo da diversi decenni, anche se sono in corso trattative con la Regione per lo sblocco del progetto e dei finanziamenti. Le situazioni di incertezza producono nebbia e palude, direbbe a ragione l'ex premier Matteo Renzi. Non si tratta solo di abbandonare l'inefficace e dispendiosa politica dell'emergenza, ma con una chiara decisione politica una buona volta anche a Napoli ed in Campania definire una politica civile per il superamento della sistemazione in campi dei Rom.

In questo contesto, siamo venuti a conoscenza di un atto recente della giunta capitolina poco divulgato, che segna una inversione di tendenza. Una memoria, a firma della sindaca Virginia Raggi, approvata il 18.11.2016, per avviare il processo di superamento dei campi "villaggi della solidarietà" e l'inclusione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti, in attuazione delle Linee programmatiche 2016-2021. Tali linee avevano come obiettivo la realizzazione di un piano per il superamento dei campi denominati "villaggi della solidarietà", basato sull'applicazione dei quattro pilastri indicati nella "Strategia nazionale d'inclusione di Rom, Sinti e Camminanti" 2012-2020. Nel testo non si manca di rilevare che le scelte adottate dalle precedenti amministrazioni, incentrate sulla orga-

nizzazione di campi lontano dalla città, baraccopoli per soli Rom, abbiano prodotto nei decenni precedenti "il risultato di moltiplicare da un lato insicurezza e conflitti nelle periferie e dall'altro di aumentare il livello di emarginazione delle popolazioni Rom, Caminanti e Sinti, senza garantire alcun processo di inclusione sociale". Il punto nodale, è la questione abitativa che "influisce sulla condizione di vita dei singoli soggetti e della comunità". L'indirizzo formulato dalla giunta capitolina si specifica in un workplan "Progetto inclusione Rom" (Draft) con indicazione sintetica delle azioni-attività, organizzazioni interessate, nel periodo gennaio-luglio 2017, affidato al Dipartimento delle politiche sociali e della salute e dell'amministrazione capitolina. È l'avvio di un iter per il superamento delle baraccopoli per soli Rom, con un cronoprogramma di azioni ed attività che è tutto da attuare, con la collaborazione delle organizzazioni ed istituzioni previste, di associazioni ed il controllo dei cittadini.

Per quanto riguarda il Comune partenopeo, è noto che la giunta comunale partenopea ha approvato il 5 maggio 2016 il "Piano di azione locale", definito senza la partecipazione di associazioni e delle comunità rom locali. Secondo la Strategia nazionale di inclusione di Rom, Sinti e Camminanti (2012-2020) esplicita 4 di-

rettrici: istruzione-intercultura, lavoro, sanità, abitare) per la definizione degli interventi di politica locale a favore delle comunità presenti nel territorio cittadino. Nel piano è previsto un tavolo di rete per l'inclusione sociale, con la partecipazione delle istituzioni pubbliche e private del territorio ritenute maggiormente significative, che non consta finora sia stato convocato. La questione è politica e metodologica nel senso dell'assunzione decisa e doverosa del superamento dei campi Rom anche nel territorio comunale e regionale con un processo di programmazione che non abbia

paura di coinvolgere i diretti interessati, rappresentanze professionali, culturali ed associative. I tempi sono maturi per la disponibilità di esperienze ed elaborazioni anche a Napoli ed in Campania. Quando la convocazione dei tavoli previsti sia livello regionale e comunale? Gesù bambino mettici una buona parola perché i nostri rappresentanti non abbiano paura di aprire Palazzo San Giacomo ai cittadini per collaborativi incontri sulle politiche sociali a favore delle comunità Rom locali e non solo. Altrimenti inducono cattivi pensieri... essendo la cosa pubblica appunto pubblica e trasparente.